

Redatto da: Cinzia Montuori

La lettura ad alta voce con bambini in età prescolare

La stimolazione e il senso di protezione che genera nel bambino, già dal primo anno di vita, il sentirsi accanto un adulto che racconta storie e condivide con lui il piacere del racconto è impareggiabile. Il fatto che la narrazione, in particolare nelle sue forme particolari delle fiabe, avvicini l'aspetto emotivo al mondo del bambino, è stato dimostrato chiaramente dalla letteratura psicoanalitica, ad esempio, nell'opera di Bettelheim¹ (1975). L'autore sostiene che i personaggi che si muovono negli scenari fantastici sono figure archetipiche che incarnano le contraddittorie tendenze del bambino e raffigurano i membri della sua famiglia, oltre agli adulti che popolano il mondo intorno a lui. Oltre a ciò le situazioni delle favole, rispecchiando la visione magica e animistica che il bambino ha delle cose, i suoi stupori, le sue paure, i suoi desideri, gli permettono di placare le inquietudini, lo aiutano a superare le insicurezze, ad accettare responsabilità e lo pongono di fronte alle reali difficoltà della vita attraverso un linguaggio non realistico, che è l'unico che lui è in grado di comprendere a livello profondo. Le streghe, gli orchi e i lupi danno volto alle paure dei bambini e le storie indicano come affrontarle e superarle. I personaggi cattivi delle storie fungono da catalizzatori, interpretano le pulsioni negative che i bambini vivono dentro di loro e nelle persone che sono loro vicine. Inoltre, raccontando o narrando le storie, i bambini ragionano sugli eventi, riescono a ricavare ciò che la storia dice o non dice e cercano di interpretare gli stati mentali dei personaggi. Tutto ciò mette in luce come la narrazione sia un importante strumento per imparare a "dare senso" all'esperienza umana, fin dalla prima infanzia. Leggere ai bambini significa permettere loro di "riprendersi il mondo", permettere loro di sottrarsi all'ansia del "perdere tempo", perché quello della lettura è un po', come dice Daniel Pennac, il tempo dell'amore, è un tempo ritrovato, è il tempo della memoria, che si dilata evocando sensazioni, ricordi, emozioni. Leggere ad un bambino significa anzitutto trasmettergli la ricchezza che l'ascolto e il silenzio possono donare.

Inoltre, il beneficio che il bambino trae dalla lettura a voce alta, operata in famiglia in età prescolare, è documentato da molti studi² (Dijkstra J, Bus AG, van Ijzendoorn MH., 1995; Heard DH, Barrett M., 1982; Bus AG, van Ijzendoorn MH., 1988, High, P.C., LaGasse, L., Becker, S., Ahlgren, L., Gardner, A. 2000) che hanno sortito le seguenti conclusioni: favorisce il successo scolastico, in quanto i bambini iniziano a confrontarsi con il linguaggio scritto attraverso il quotidiano contatto con la lettura mediato dai loro genitori, influisce positivamente sullo sviluppo del loro linguaggio e sulla capacità di comprendere la lettura di un testo scritto all'ingresso a scuola e, infine, rappresenta un'occasione per rafforzare la relazione d'attaccamento che si sviluppa all'interno della diade adulto di riferimento-bambino. L'incapacità di leggere a scuola può essere, successivamente, causa di disagio che porta a frustrazione e riduzione dell'autostima e può contribuire ad aumentare il rischio di abbandono scolastico. La difficoltà a leggere e scrivere, infine, è un problema che colpisce soprattutto i bambini che appartengono a famiglie in condizioni socioeconomiche svantaggiate e contribuisce ad incrementare il ciclo della povertà. L'esperienza di *Reach Out and Read*³ iniziata a Boston e

poi diffusasi in tutti gli USA, configura la lettura a voce alta come un fattore protettivo per le famiglie svantaggiate.

All'interno di un percorso di "genitorialità collettiva", dunque, leggere ai bambini significa seminare per loro, coltivare il futuro collettivo. E' per questo che ogni azione concreta che aiuti le donne e gli uomini a riconciliarsi con le loro responsabilità quotidiane di "cura" della famiglia è da considerarsi una politica di ampliamento delle opportunità educative, di sostegno alle libertà individuali, di corresponsabilità e solidarietà sociale. Una politica sociale concepita come investimento sullo sviluppo delle relazioni tra le persone e sul miglioramento della qualità della loro vita attraverso una gamma di interventi che consentano di favorire e di sostenere i legami sociali, la comunità nel suo complesso, per umanizzare i contesti di vita quotidiana delle famiglie ma ancor più delle persone che costituiscono le famiglie stesse. Saarni⁴ (1999), all'interno di un suo lavoro sulla narrazione ai bambini in età prescolare, descrive un quadro variegato dell'origine e dello sviluppo di diverse abilità emotive (ad esempio 'consapevolezza emotiva', 'capacità di riconoscere le emozioni negli altri', 'abilità nell'usare il vocabolario delle emozioni'), che sembrano essere influenzate sia da fattori di tipo cognitivo che da fattori sociali. Inoltre, il progetto si propone di valutare le possibili variazioni nelle abitudini di lettura a casa, da parte dei genitori che hanno scelto di aderire al progetto.

L'approccio al libro può costituire un'esperienza in grado di arricchire le opportunità d'incontro dei bambini con il mondo dell'immaginario e con la rappresentazione del simbolico, dove le situazioni s'intrecciano tra realtà, verità, gioco e finzione. Inoltre rappresenta per i bambini un'opportunità per manipolare, guardare le figure, giocare con il libro e favorire un atteggiamento ricco di curiosità e sorprese. La possibilità per il bambino di utilizzarlo in modo "soddisfacente" è appreso ed agevolato dalla presenza dell'adulto affettivamente vicino capace di "immergersi" con lui nell'esperienza di lettura e di relazione.